

Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Lettera ai Filippesi 3, 8 - 14****Giovanni 8, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia.

2) Lettura: Lettera ai Filippesi 3, 8 - 14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 3, 8 - 14

- Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Filippesi, l'Apostolo Paolo ricorre al paragone delle competizioni sportive per annunciare come il Signore lo avesse scelto ed ora lui vive con la speranza di ottenere da Dio la salvezza eterna.

Per Paolo ormai non conta più tutto quello che ha fatto, non solo di male, ma soprattutto di bene, tutte le cose fatte non contano più, solo le cose nuove, cioè essere in Cristo e con Cristo è utile a lui per arrivare alla meta finale, percorrendo la strada nuova che Cristo gli ha indicato.

Egli sa di non aver raggiunto appieno la novità di lasciarsi alle spalle tutto ciò che aveva fatto, ma di essere solo in cammino, Si sforza di seguire il percorso che lo porterà alla vita futura da vivere attraverso la Risurrezione del Cristo.

- Secondo gli studiosi il cap. 3 della lettera ai Filippesi sarebbe una lettera a parte, posteriore a quella scritta da Paolo in carcere. In questa lettera Paolo si difende di fronte a un gruppo di predicatori che erano arrivati a Filippi e avevano convinto i credenti che per abbracciare la fede in Cristo dovevano passare prima attraverso la fede del popolo ebreo e farsi dunque circumcidere. Contro di loro Paolo afferma che da un punto di vista dell'osservanza ebraica non è certo da meno e nei vv. 3,4-7 presenta le proprie credenziali (ebreo figlio di ebrei, circumciso l'ottavo giorno...). Però egli continua dicendo che queste cose non servono proprio per seguire Cristo. Proprio qui comincia il brano che leggiamo oggi, che ci aiuta nell'ultimo tratto del nostro cammino quaresimale.

- Fratelli, 8ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo

Paolo dunque aveva tutte le carte in regola per rivaleggiare con i giudeo-cristiani. Però è successo qualcosa nella sua vita che gli fa considerare assolutamente prive di valore tutte queste cose di cui poteva vantarsi: il suo appartenere al popolo di Israele, l'essere stato osservante in tutto, essere stato pieno di zelo per seguire la fede dei suoi padri... Tutto è una perdita davanti a ciò che ha potuto conoscere di Gesù Cristo. Addirittura chiama queste cose spazzatura. Tutto lascia perdere

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano *Matris Domini*

al fine di guadagnare Cristo. Paolo utilizza un termine da uomo di affari. Ci ricorda la parabola del tesoro nel campo e della perla preziosa (Mt 13,44-46).

- 9 ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede:

Non poteva mantenere entrambe le anime, quella ebraica e quella cristiana poiché esse sono inconciliabili. La fede ebraica si basava sull'acquisto di una giustificazione in base alle opere che seguono la Legge. La fede in Cristo, è quella che ti giustifica grazie alla fiducia che riponi in Lui.

- 10 perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, 11 nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

La conoscenza cristiana non riguarda solo la mente, ma tutta la persona. È un'esperienza che coinvolge tutta la persona, le cambia la vita. Questo significa vivere come ha vissuto Cristo, conoscere la sua vicenda terrena, conoscere la gloria della sua risurrezione, aderire a Lui passando attraverso alla sofferenza e alla morte. Questo apre alla speranza della risurrezione. Non è una certezza, poiché l'essere ammesso a questa gioia è dono di Dio, però nella fede già si partecipa in una certa misura a questa vita piena. Nella vita di ogni giorno egli si dispone a seguire Gesù e a vivere secondo la Sua volontà.

- 12 Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Paolo è ben cosciente dei propri limiti, non si illude di essere già arrivato al traguardo. Notiamo qui una nota polemica nei confronti dei predicatori che avevano ammaliato i Filippesi presentandosi come esempio di perfezione. Paolo prende a prestito il linguaggio sportivo. Come un atleta cerca di restare allenato e di correre per raggiungere la meta, la vera perfezione. Corre per conquistare il premio perché si sente a sua volta conquistato, affascinato da Gesù e lo vuole raggiungere.

- 13 Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, 14 corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Quindi Paolo può paragonare la propria vita come a una corsa. Ha dimenticato la sua vita di prima, perché il suo cuore è tutto volto a Gesù, alla promessa di pienezza e di felicità che Lui gli ha fatto. Non desidera altro, la sua vita non è protesa a niente altro. Per questo si impegna nella predicazione, nel lavoro a favore del Vangelo. Per questo può essere preso come esempio e può criticare coloro che invece propongono ancora ai cristiani le pratiche della fede ebraica.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

● È vicino il momento in cui Cristo farà la rivelazione più radicale - e la più incomprensibile per l'uomo - della sua potenza: morire sulla croce. È uno "scandalo per gli Ebrei, follia per i popoli pagani" (1Cor 1,23).

Già prima Gesù aveva parlato ai suoi discepoli della croce, che li stupì e confuse. Quello che osservavano, nel comportamento sociale, è che l'uomo utilizza la debolezza degli altri per affermare il proprio potere. Ma Gesù diceva loro: "I re delle nazioni... e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così" (Lc 22,25). E i farisei che pretendono di usare una povera donna, colta in flagrante delitto di adulterio, per compromettere Gesù, gli danno in effetti l'occasione di insegnare con un esempio i suoi nuovi metodi.

In primo luogo Gesù mette in evidenza l'ipocrisia dei farisei: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra. Dopo, toglie loro qualsiasi argomentazione. Mette in evidenza la loro ignoranza colpevole della legge che insegna che Dio, essendo potente sovrano, giudica con moderazione e governa con indulgenza, perché egli opera tutto ciò che vuole (Sal 115,3). Infine - e questo è il punto più importante del Vangelo -, Gesù insegna alle folle che non esiste più grande manifestazione di potere che il perdono. La morte stessa non ha un così grande potere. In effetti, solo il potere di Cristo, che muore crocifisso per amore, è capace di dare la vita. E soltanto il potere che serve a dare la vita è vero potere.

● Il Signore apre le porte delle nostre prigioni.

Una trappola ben congegnata: "che si schieri, il maestro, o contro Dio o contro l'uomo". Gli condussero una donna... e la posero in mezzo. Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato; anzi è una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono funzionari del sacro, diventati fondamentalisti di un Dio terribilmente sbagliato. "Maestro, secondo te, è giusto uccidere...?". Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra..., mostrando così la strada: invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale ma del mistero della persona.

"Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei". Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti.

Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama "donna", come farà con sua madre: Nessuno ti ha condannata? Neanch'io lo faccio. Eccolo il maestro vero, che non s'impalca a giudice, che non condanna e neppure assolve; ma fa un'altra cosa: libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire: Va' e d'ora in poi non peccare più: poche parole che bastano a riaprire la vita.

Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non le chiede di espiarlo, non le domanda neppure se è pentita. È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto a salvare. E la salvezza è sciogliere le vele (io la vela, Dio il vento): infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede che cosa ha fatto, ma cosa farà. E si rivolge alla luce profonda di quella creatura, vi intinge la penna come uno scriba sapiente: "Scrivo con una minuscola bilancia come quella dei gioiellieri. Su un piatto depongo l'ombra, sull'altro la luce. Un grammo di luce fa da contrappeso a diversi chili d'ombra..." (Ch Bobin). Le scrive nel cuore la parola "futuro". Le dice: "Donna, tu sei capace di amare, tu puoi amare bene, amare molto. Questo tu farai...".

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne perdonati e amati possono disseminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime né fuori né dentro di noi.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Quando Gesù apre le porte delle nostre prigioni.

Se ne vanno tutti, cominciando dagli anziani. È calato il silenzio, Gesù rimane solo con la donna e si alza, con un gesto bellissimo! Si alza davanti alla adultera, come ci si alza davanti ad una persona attesa e importante. Si alza in piedi, con tutto il rispetto dovuto a una presenza regale, si alza per esserle più vicino, nella prossimità, occhi negli occhi, e le parla.

Nessuno le aveva parlato prima. Lei e la sua storia, lei e il suo intimo tormento non interessavano.

E la chiama Donna con il nome che ha usato per sua Madre.

Non è più l'adultera, la trascinata, è la donna.

Gesù adesso si immerge nell'unicità di quella donna, nell'intimo di quell'anima. Ed è soltanto così che anche noi possiamo trovare l'equilibrio tra la regola e la compassione. Immergendoci nella concretezza di un volto e di una storia, non in un'idea o una norma. Imparando dall'intimità e dalla fragilità, maestre di umanità.

“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”

Dove sono quelli che sanno solo lapidare e seppellire di pietre? Non qui devono stare.

Il Signore non sopporta gli ipocriti, quelli delle maschere, del cuore doppio, i commedianti della fede; e poi accusatori e giudici. Vuole che scompaiano. Come sono scomparsi quel giorno, così devono scomparire dal cerchio dei suoi amici, dai cortili dei templi, dalle navate delle chiese, dalle stanze del potere.

Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno. Gesù adesso scrive non più per terra ma nel cuore di quella donna, e la parola che scrive è: futuro.

E la donna di colpo appartiene al suo futuro, alle persone che amerà, ai sogni che farà. Il perdono di Dio è un atto creativo: apre sentieri, ti rimette sulla strada giusta, fa compiere un passo in avanti, spalanca futuro. Non è un colpo di spugna sugli errori del passato, ma è di più, un colpo d'ala verso il domani, un colpo di vento nelle vele della mia barca.

Va e d'ora in poi non peccare più: risuonano le sei parole che bastano a cambiare una vita! Gli altri uccidono, lui indica passi; gli altri coprono di pietre, lui insegna sentieri.

E d'ora in avanti... ciò che sta dietro non importa più. Il bene possibile domani conta più del male di ieri. Dio perdona come un creatore.

Tante persone vivono in un ergastolo interiore, schiacciate da sensi di colpa per errori passati.

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne liberati e perdonati possono seminare libertà e pace.

Dice a quella donna: Esci dal tuo passato. Tu non sei l'adultera di questa notte, ma la donna capace ancora di amare, di amare bene. E di conoscere più a fondo di tutti il cuore di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa pellegrina nel mondo: attraverso la preghiera, le opere di penitenza e la testimonianza di carità, segua il suo Signore nell'esodo pasquale. Preghiamo?
- Per quanti avvertono il fallimento della loro vita: non disperino della misericordia di Dio e sperimentino l'accoglienza materna della Chiesa. Preghiamo?
- Per coloro che sono nel dubbio e nell'errore: illuminati dallo Spirito e confortati dalla nostra vicinanza fraterna, ritrovino la via della verità. Preghiamo?
- Per le vittime della violenza e della guerra: le lacrime e il sangue non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di fraternità e di pace. Preghiamo?
- Per questa famiglia di battezzati: nutrita dalla Parola e dal Pane di vita, non resti insensibile di fronte al fratello offeso e bisognoso. Preghiamo?
- Ricordare il passato spesso è commovente, i ricordi sono dolci, ma sappiamo vivere l'oggi?
- Siamo capaci di percorrere ogni giorno un piccolo tratto di quella strada maestra che il Signore ci ha posto davanti, in modo di giungere alla meta finale, ciò può arrivare alla salvezza?
- Il nostro cuore è aperto al perdono o piuttosto giudica il fratello?
- Paolo ci invita a vedere la novità che Dio ha voluto per la nostra salvezza attraverso la risurrezione del Cristo, dimenticando le cose di prima, ma a guardare le cose nuove che il Signore ci dà. Siamo capaci di realizzare cosa è la nostra vita?
- Gesù perdona l'adultera, non la scusa, la perdona e per lui tutto è cancellato. Nelle nostre relazioni quotidiane siamo capaci di dimenticare tutto e iniziare una nuova strada insieme a coloro con cui viviamo?
- C'è stato nella mia vita un evento che l'ha cambiata completamente? Di cosa si è trattato?
- Ho conosciuto anche io la bellezza di essere cristiano e di seguire Cristo? Cosa ho lasciato alle mie spalle per seguire Lui (qualsiasi sia la mia vocazione)?
- Quali sono le cose che mi affasciano di più e per le quali mi affatico come un atleta?

8) Preghiera: Salmo 125**Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

9) Orazione Finale

O Padre, che hai aperto in Cristo la sorgente d'acqua viva che rigenera il mondo, irriga i nostri deserti e fa' che l'umanità intera possa estinguere la sua sete di verità e di giustizia.